



Pasap\_Med

Dottorato di interesse nazionale in Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei

Cicli XXXVIII, XXXIX, XL

A.A. 2024-2025

## **Corso di TEORIE E METODI DEL PROGETTO PER IL PATRIMONIO**

Coordinatore: prof. Michele Montemurro

## **Organizzazione del corso**

Il corso si propone di approfondire le teorie ed i metodi del progetto contemporaneo per il patrimonio, attraverso il confronto con studi ed esperienze paradigmatiche in grado di offrire al dottorando gli strumenti critici ed operativi per comprendere le azioni di risignificazione attivate dai progetti nei luoghi stratificati, in maniera interscalare tra paesaggio, città e architettura, riconoscendo criticamente la corrispondenza tra metodologie e tecniche del progetto alle teorie soggiacenti.

Il corso si sviluppa in quattro seminari + uno della durata di una giornata, divisi in due sessioni, una la mattina e l'altra il pomeriggio: ogni sessione prevede una presentazione, le lezioni, ed un dialogo aperto con i dottorandi.

Il seminario di apertura si è svolto il 6 febbraio al Politecnico di Bari; le lezioni sono state tenute da Paolo Zermani, Claudio Varagnoli e Toni Girones.

Gli altri 3 seminari si terranno il 28/3, il 14/4 e il 14/5.

L'ultimo seminario sarà organizzato dai dottorandi, in data da concordare nel mese di maggio, in forma di tavola rotonda, articolata come una discussione aperta a partire da brevi contributi dei dottorandi basati su parole chiave individuate all'interno delle lezioni e riferite al proprio lavoro di ricerca.

## **Relatori**

Simona Calvagna  
Renato Capozzi  
Alessandra Capuano  
Francesco Defilippis  
Adriano Dessì  
Massimo Ferrari  
Luisa Ferro  
Marco Mannino  
Antonio Margagliotta  
Bruno Messina  
Annalisa Metta  
Pasquale Miano  
Maria Mininni  
Carlo Moccia  
Michele Montemurro  
Marco Navarra  
Raffaella Neri  
Giorgio Peghin  
Claudia Tinazzi  
Fabrizio Toppetti  
Federica Visconti

**Le attività in presenza si svolgeranno presso il Politecnico di Bari, nell'Aula G. Giovannoni, Dipartimento ArCoD**

**Link canale su piattaforma Microsoft TEAMS: <http://bit.ly/3Fsv6xA>**

## **Per un concetto esteso di patrimonio**

Il Patrimonio, come sostiene J.Rykwert, è tutto ciò “entro cui siamo”<sup>1</sup>, “un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi”<sup>2</sup>, come rinnovamento del metodo di identificazione di ciò che riveste interesse culturale.

La conservazione del patrimonio non può più essere finalizzata solo alla protezione del suo valore “scientifico”, ma deve, altresì garantire lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita in quanto il patrimonio o il monumento non costituisce più soltanto un 'valore in sé', ma piuttosto esprime un valore nel suo essere una entità di tipo relazionale per la comunità che lo riconosce, lo riceve, lo tutela ed in esso si identifica.

La nozione di patrimonio va dunque applicata ai beni storici artistici culturali ma anche a tutto quello che contribuisce a costruire una città o un paesaggio in una dialettica costante tra conservazione e modificazione. In questo modo il patrimonio non assume soltanto un valore legato alla memoria ed al suo ruolo di testimonianza ma anche alle potenzialità connesse al suo possibile rinnovamento ed alla sua risignificazione, derivanti dall'essere prima di tutto forma.

Una forma il cui stato di rovina, di degrado, di abbandono, dovuto al passaggio del tempo, alle calamità naturali o alla perdita di rispondenza allo scopo originario, determina una virtuosa condizione di sospensione e di attesa che la rende disponibile a nuove interpretazioni e riscritture.

## **Patrimonio e progetto**

La ricerca di principi e delle tecniche del progetto per la costruzione di una nozione rinnovata di patrimonio è un tema che si offre a riflessioni interdisciplinari soprattutto per la relazione tra eredità e progetto «come incipit di ogni procedura rivolta alla trasformazione» che presuppone «il riconoscimento del valore degli ordini formali e delle relazioni preesistenti, rinvenibili nei territori, nei paesaggi, nelle città, nell'architettura, nelle tracce del passato lontano e recente»<sup>3</sup>.

La forma delle città e dei territori che abitiamo è il frutto di una lunga stratificazione che ci consegna nel nostro tempo luoghi interessati da complesse e articolate mutazioni che per essere comprese richiedono una riflessione sul tema del “patrimonio” operata attraverso le interpretazioni dei luoghi che solo il progetto può offrire. Le necessità di tutela e di valorizzazione rappresentano per l'architettura l'occasione per rivestire un ruolo centrale

1 Rykwert J., *Il patrimonio è ciò entro cui siamo*, premessa a Carmen Andriani ( a cura di), *Il patrimonio e l'abitare*, pp.IX-XII

2 Convenzione di Faro, art. 2 comma a), 01/06/2011

3 Capozzi R., *La nozione di patrimonio*, in Capozzi R., Costanzo F., Defilippis F., Visconti F., ( a cura di), *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata, 2021, p.39-46

all'interno del dibattito contemporaneo: gli elementi di queste realtà hanno valore di 'forme', oltre che di 'documento' e l'architettura è capace di compendiare l'atto conoscitivo con quello progettante, di riconoscere e dar senso a valori perduranti in forme provenienti da un tempo remoto e di trasformarle, allo scopo di consegnare alle generazioni future un 'patrimonio' disponibile a una nuova vita.

Il patrimonio in quanto forma possiede potenzialità che lo rendono suscettibile di trasformazione: non è sufficiente che la forma sia solo "tutelata" ma, per essere "conservata", deve essere "trasformata" e quindi "riconfigurata" a partire dal riconoscimento degli ordini sottesi alla forma esistente come etimologie del progetto di rinnovamento/rafforzamento della sua identità.

Il progetto si realizza nella costruzione di una nuova trama di rapporti attraverso quella modalità che noi definiamo composizione, un concetto che è trasversale alle poetiche di tutte le forme espressive.

## **Il luogo ed i suoi significati**

I luoghi sono oggettivamente mediatori tra passato e presente, testimoni dell'oblio ma anche custodi della memoria, mostrando le segnature di un passato in gran parte invisibile ma anche le molteplici possibilità di riattivazione. È nella natura duplice del resto, che esibisce l'oblio trattenendo la memoria, che va individuata la possibilità di riconoscere nuove forme possibili per le tracce del passato nel presente, superando la deriva di una conservazione come imbalsamazione spesso veicolata dal concetto di pavida musealizzazione.

In particolare i paesaggi appaiono *depositi memoriali*<sup>4</sup> perchè conservano "l'inutilizzabile, il diverso, il sorpassato [...] ma anche il repertorio delle occasioni perdute e delle opzioni alternative e delle opportunità non utilizzate"<sup>5</sup>.

Per questo la memoria oggi deve essere considerata non solo come "serbatoio" ma soprattutto come scaturigine di senso e di progetto: la contemporaneità non è una dimensione isolata ma è una singolarità all'interno di un arcipelago di culture, differenze, temporalità diverse, uno straniamento sincronico e contemporaneo di tempi e dei loro relitti, molti dei quali essa stessa ha prodotto. Il nostro è un tempo di "demoltiplicazione della temporalità", in un cui però, è possibile riscoprire la differenza di tempi e ritmi (e dunque degli spazi e dei luoghi) all'interno della dimensione uniformante prodotta dalla dominante tendenza alla accelerazione.

Tuttavia la consapevolezza dell'identità del luogo come paesaggio culturale ci aiuta a riconoscere nella memoria come tradizione l'orizzonte di senso complessivo dell'agire comunitario e individuale.

All'interno della sua logica, il luogo è illuminato dal concetto di *genius loci*, quella configurazione fortemente simbolica dello spazio che si trova negli

4 Per Aleida Assmann, la memoria funzionale è la memoria vivente, inerente al gruppo, selettiva, etica e orientata al futuro; mentre la memoria-archivio è astratta, non legata a un portatore specifico, separante il passato dal futuro, generalista e obiettivante: cfr. A. Assmann, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, tr. it. di S. Paparelli, Il Mulino, Bologna 2002, cap. VI).

5 Ivi, p. 153.

ordinamenti premoderni ed è probabilmente quello a cui allude M. Heidegger nella sua topologia filosofica. Il termine “luogo” reca l’idea di una delimitazione e riconoscibilità all’interno di un ordine, oppure di un’articolazione e individualità all’interno di uno spazio non segnato e non ordinato, ovvero, può essere definito come “un insieme identitario dotato di confini certi”<sup>6</sup>.

6        Poli, D., *Il cartografo-biografo come attore della rappresentazione dello spazio in comune*, in Castelnovi, P., *Il senso del paesaggio*, p. 205.



**Il luogo e la memoria.  
I paesaggi archeologici  
Lezione 1**

**28 Marzo 2025**

**Lezione 1**

**Il luogo e la memoria. I paesaggi archeologici**

Il pensiero archeologico e il pensiero architettonico: il primo assume la diacronica distanza che esiste tra i resti, documento di un passato pervenuto a noi attraverso una frattura nella continuità temporale, e il soggetto che guarda questo passato come altro da sé; il secondo considera gli spazi (dell'architettura, della città, del paesaggio) come punto di accumulazione fisica di un tempo lungo della storia che, nelle forme dell'architettura e della città non può che essere inteso come sincronico.

Dove e perché si possono incontrare i due mondi? Quando la vita di architetture e città subisce brusche interruzioni (Pompei) o progressivi deterioramenti (Akragas) il congelamento delle forme nella condizione del loro ritrovamento interrompe l'azione continua del Tempo come *grande scultore*<sup>7</sup>, tra cultura della conservazione e cultura della modificazione, dividendo il pensiero archeologico dal pensiero progettante.

La cultura della conservazione, in nome di un valore documentale del bene, rinuncia al giudizio di valore sulla realtà che osserva e ammette interventi distinguibili, eteronomi, privi di dialogo con l'esistente.

La cultura della modificazione, invece, riconosce i valori formali degli ordini soggiacenti e stratificati e li rimette in gioco, stabilendo nuove relazioni di senso, assumendosi la responsabilità di una interpretazione, che si pone nella continuità del tempo, opposta alla sospensione del tempo distintiva degli approcci conservativi. Il tempo della modificazione, il presente, appare sospeso tra quello che non è più e quello che non è ancora: ogni progetto è una operazione al tempo stesso di conoscenza e modificazione che interviene su qualcosa che preesiste, stabilendo nuovi rapporti tra ciò che c'è e ciò che si introduce; è una lettura, una interpretazione, una selezione di relazioni e nessi che mette in luce criticamente.

Una teoria del progetto, quando si applica ad un'area archeologica e ne riconosce il valore, interviene progettando il valore. Il passato appare così come tutto da inventare<sup>8</sup>.

7 Yourcenar M., *Le temps, ce grand sculpteur*, Paris, 1983, pp.61-66, trad. Italiana di Guglielmi G., *Il Tempo, grande scultore*, Einaudi, Torino, 2023 (1<sup>a</sup> ed. 1984).

8 Arcidiacono G., *Per una teoria della temporalità*, in Capozzi R., Costanzo F., Defilippis F., Visconti F., (a cura di), *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata, 2021, p.181.

## **Programma**

ore 9:00-12:00

### **Presentazione**

Massimo Ferrari

Antonio Margagliotta

Fabrizio Toppetti

Alessandra Capuano

ore 12:00-13:00

### **Discussione**

ore 15:00-18:00

Luisa Ferro

Massimo Ferrari

Claudia Tinazzi

ore 18:00-19:00

### **Discussione**



**(Dis)continuità e stratificazione nel  
tempo presente. Il paesaggio urbano  
Lezione 2**

**14 Aprile 2025**

**Lezione 2**

**(Dis)continuità e stratificazione nel tempo presente. Il paesaggio urbano**

Lo studio della città antica ci insegna a comprendere le relazioni tra la struttura urbana e le ragioni profonde della sua forma perché il passato, l'antico, non è solo una opportunità di intervento ma è soprattutto una lezione.

La cultura urbana contemporanea considera patrimonio non soltanto i luoghi delle città della storia ma anche le forme che giungono a noi da un passato più recente come la città del Novecento e quella contemporanea, finanche nelle sue manifestazioni più critiche e problematiche come la periferia<sup>9</sup>. Questa accezione di patrimonio corrisponde al rinnovamento delle categorie di giudizio estetico che si è operata nel nostro tempo, riconoscendo una bellezza latente nelle periferie consolidate, negli insediamenti informali costieri, nei terrains vagues delle aree periurbane, in quel territorio che non possiamo nominare né campagna né città, nei territori interni.

Il patrimonio appare dunque come una parte attiva per la trasformazione dei territori, dei paesaggi, delle città, a partire dal riconoscimento del valore fondativo del rapporto tra cultura e natura; in questo senso possiamo parlare di "paesaggio urbano," come area le cui caratteristiche fondamentali risultino dall'azione e interazione di fattori naturali e antropici<sup>10</sup>. La città altro non è che un ecosistema immersivo prodotto dall'uomo in rapporto ad una natura pre-esistente; ecosistema immersivo che, da una parte, si dà alla totalità dei sensi esattamente come ogni altro tipo di paesaggio, ma dall'altra risponde più esplicitamente ad obiettivi e progetti sociali.

<sup>9</sup> Moccia C., *Patrimonio e città. Il disegno che tarda a venire*, in Capozzi R., Costanzo F., Defilippis F., Visconti F., ( a cura di), *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata, 2021, p.141.

<sup>10</sup> Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 2000, ratificata con la Legge 14 del 9/1/2006..

## **Programma**

ore 9:00-12:00

### **Presentazione**

Francesco Defilippis

Carlo Moccia

Bruno Messina

Marco Mannino

ore 12:00-13:00

### **Discussione**

ore 15:00-18:00

Renato Capozzi

Federica Visconti

Raffaella Neri

ore 18:00-19:00

### **Discussione**



**Naturare. Metamorfosi e transizioni  
del paesaggio**  
Lezione 3

**14 Maggio 2025**

**Lezione 3**

**Naturare. Metamorfosi e transizioni del paesaggio**

Il rapporto tra beni paesaggistici considerati come patrimonio e azioni rivolte alla loro “conservazione”, evidenzia una discrasia tra atteggiamenti culturali e strategie progettuali. La attuale differenza tra il valore “scientifico” del concetto di ambiente e il valore “umanistico” del concetto di paesaggio rappresenta un ostacolo a politiche e progetti che siano capaci di interpretare le risorse naturali e le loro trasformazioni storiche come “insieme interagente”. E’ necessario cioè assumere nei progetti un approccio olistico e interdisciplinare perché il rapporto tra natura e cultura trova la propria narrazione nel paesaggio, risultato delle azioni dell’uomo e delle aspettative della società.

Il paesaggio è passato dall’essere inteso solo come luogo circoscritto di cospicuo interesse estetico ad essere ogni luogo della vita quotidiana<sup>11</sup>, incluse le aree degradate, perché il paesaggio non può essere considerato come una entità univocamente individuata ma come un sistema vivente, “la forma plasmata che vivendo evolve”<sup>12</sup> che si dispiega nella dimensione temporale estesa dal passato al futuro attraverso il presente e nella dimensione spaziale della natura, materia in divenire.

Il paesaggio è sia “cosa” estetica che realtà vivente; è spazio dotato di identità, unitario oppure disperso tra altri fatti di cui spesso ne rappresenta una derivazione succedanea, dal significato incerto, frutto di molteplici contraddizioni.

Il verbo *naturare* ha significato arcaico di “Creare, generare” (in quanto è opera di natura) oppure di conferire una determinata disposizione naturale<sup>13</sup>. In questo senso consideriamo l’azione del *naturare* come uso della natura per intervenire sulla natura stessa oppure azione culturale che si innesta nella natura secondo differenti modalità trasformative, a partire dall’assumere posture conoscitive differenti: il progetto di paesaggio può dunque scavare in profondità per raggiungere la comprensione della dimensione archetipica e le signature arcaiche dei luoghi oppure può indagare la accumulazione stratigrafica assumendo il molteplice come ragione identitaria del presente: “nel sovrapporsi degli strati non c’è mai il nuovo in assoluto perché ciò che, di volta in volta, rappresenta il nuovo è solo un sottile strato che galleggia su insondabili abissi di possibilità latenti”<sup>14</sup>.

11 Convenzione sul paesaggio di Firenze

12 Seehafer K., *Johann Wolfgang von Goethe. "Forma plasmata che vivendo evolve". Poeta, Naturalista, Uomo di stato. 1749-1832*, Inter Nationes, 1999.

13 Enciclopedia Treccani, voce “Naturare”

14 H.M.Enzensberger, *Zig zag. Saggi sul tempo, il potere e lo stile*, Einaudi, Torino, 1999.

## **Programma**

ore 9:00-12:00

### **Presentazione**

Michele Montemurro

Pasquale Miano

Giorgio Peghin

Adriano Dessì

ore 12:00-13:00

### **Discussione**

ore 15:00-18:00

Maria Mininni

Annalisa Metta

Marco Navarra | Simona Calvagna

ore 18:00-19:00

### **Discussione**